

Corso di Filosofia Teoretica

«*Libero o Servo Arbitrio*»

Presentato da
Massimo A. Cirilli

Massimo A. Cirilli

Introduzione

Presentazione del Corso

- Il Corso si articola su 6 incontri e si prefigge lo scopo di introdurre alla disamina del concetto di «libero arbitrio» e del suo contrario «servo arbitrio».
- Il tema è affrontato da un punto di vista Filosofico, e più esattamente come tema di indagine della Filosofia Teoretica.
- Viene privilegiata, trattandosi di un corso introduttivo, una prospettiva storica, evitando approfondimenti e speculazioni teoretico-scientifiche non utili per un corso che ha la finalità ultima di provocare curiosità e riflessione individuale.
- Verranno offerte diverse visioni rispetto alla opposizione tra libero e servo arbitrio nella condotta umana; nell'ultima lezione verranno indicate nuove prospettive dovute agli sviluppi nell'intelligenza artificiale e nelle neuroscienze.

Articolazione

- 1a. **Libero Arbitrio:** definizione ed elementi essenziali della definizione stessa
- 1b. **Libero Arbitrio e Fato:** Edipo Re ed Ettore nell'Iliade - "Il Libero Arbitrio nell'età classica«
- 2. **Libero Arbitrio e Grazia:** "Il tema del Libero Arbitrio nel Cristianesimo"
- 3. **Libero Arbitrio tra Umanesimo e Razionalismo:** "R.Cartesio - B.Spinoza "
- 4. **Libero Arbitrio e Morale:** "F.W.Nietzsche"
- 5. **Libero Arbitrio, Neuroscienze e I.A.:** "La macchina pensante"

Definizione della metodologia di indagine

- In primo luogo dobbiamo esplicitare in cosa consiste una indagine Filosofica rispetto ad altre forme di indagine conoscitiva, ovvero come procede e cosa caratterizza una indagine filosofica, ed in particolare una indagine Filosofico Teoretica.

Definizione della metodologia di indagine

- Possiamo dire che la filosofia non può essere definita per un precipuo campo di indagine diversamente dalle altre forme di esercizio della conoscenza.
 - **La fisica** ha come oggetto l'insieme dei fenomeni sensibili del mondo esterno, in quanto dotati di movimento e sottoposti al divenire.
 - **La chimica** è la scienza che studia la composizione della materia a livello molecolare ed il suo comportamento in base a tale composizione, è definita anche come «la scienza centrale» (in [inglese](#) "central science") perché connette le altre scienze naturali, come l'astronomia, la fisica, e la biologia.
 - **La filosofia** pone punti di domanda, dove sono punti esclamativi, è prima di tutto una attitudine ad interrogarsi su ciò che si dà per scontato.

(Il matematico Imre Toth, che si è dedicato a definire i rapporti tra la creazione matematica e la speculazione filosofica, ha osservato come le altre scienze, la fisica o la chimica, non si pongano domande sulla loro specificità, ovvero sulla definizione di sé stesse, come fanno invece la filosofia e la matematica che continuano a interrogarsi sui limiti e le possibilità della propria forma di conoscenza)

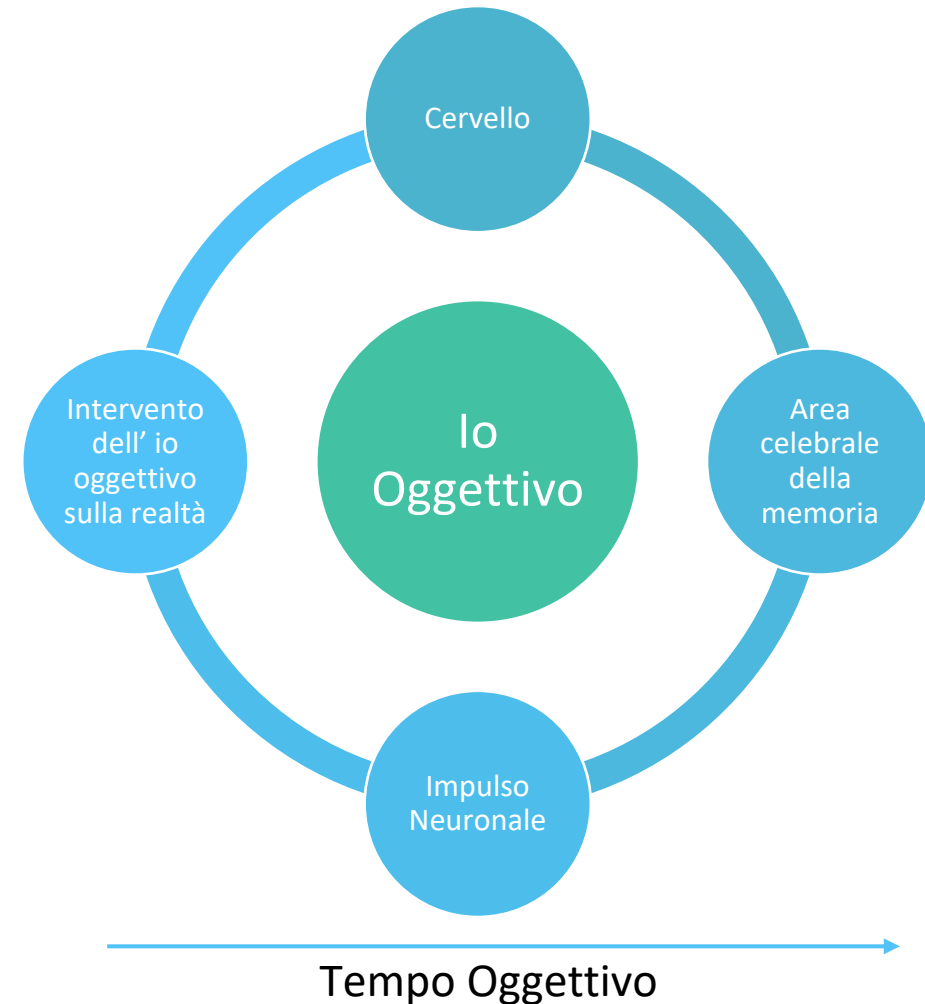
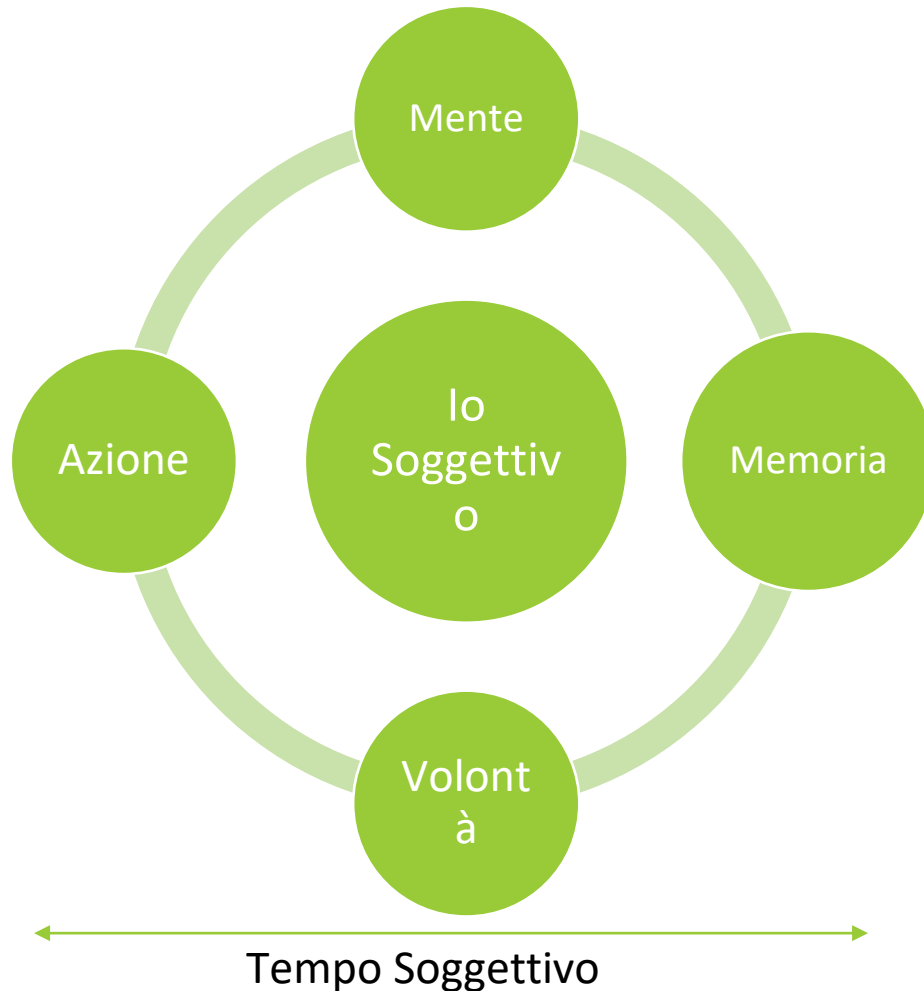
Rispetto alle scienze, l'indagine filosofica manca di un criterio di «verificabilità-falsificabilità» sperimentale; la filosofia stessa, infatti, è soggetta a una continua ridefinizione del criterio di verità con cui essa legittima le proprie conclusioni.

- La tematica della mancata verificabilità-falsificabilità del pensiero filosofico pone la ricerca filosofica in una posizione necessariamente ermeneutica, ovvero di continua re-interpretazione della realtà, questa "circularità" del pensiero filosofico che ridefinisce i propri punti di partenza costituisce la specificità e la potenzialità della filosofia, differenziandola dalle altre forme di conoscenza.
- L'oggetto della filosofia non sono gli oggetti naturali, studiati dalle scienze, ma l'uomo stesso attraverso le sue molteplici manifestazioni e credenze. Questo è ciò che caratterizza il filosofare e che ha conseguito risultati concreti nel corso della sua lunga storia, rendendo coscienti alla mente dell'uomo principi e valori universali prima inespressi.

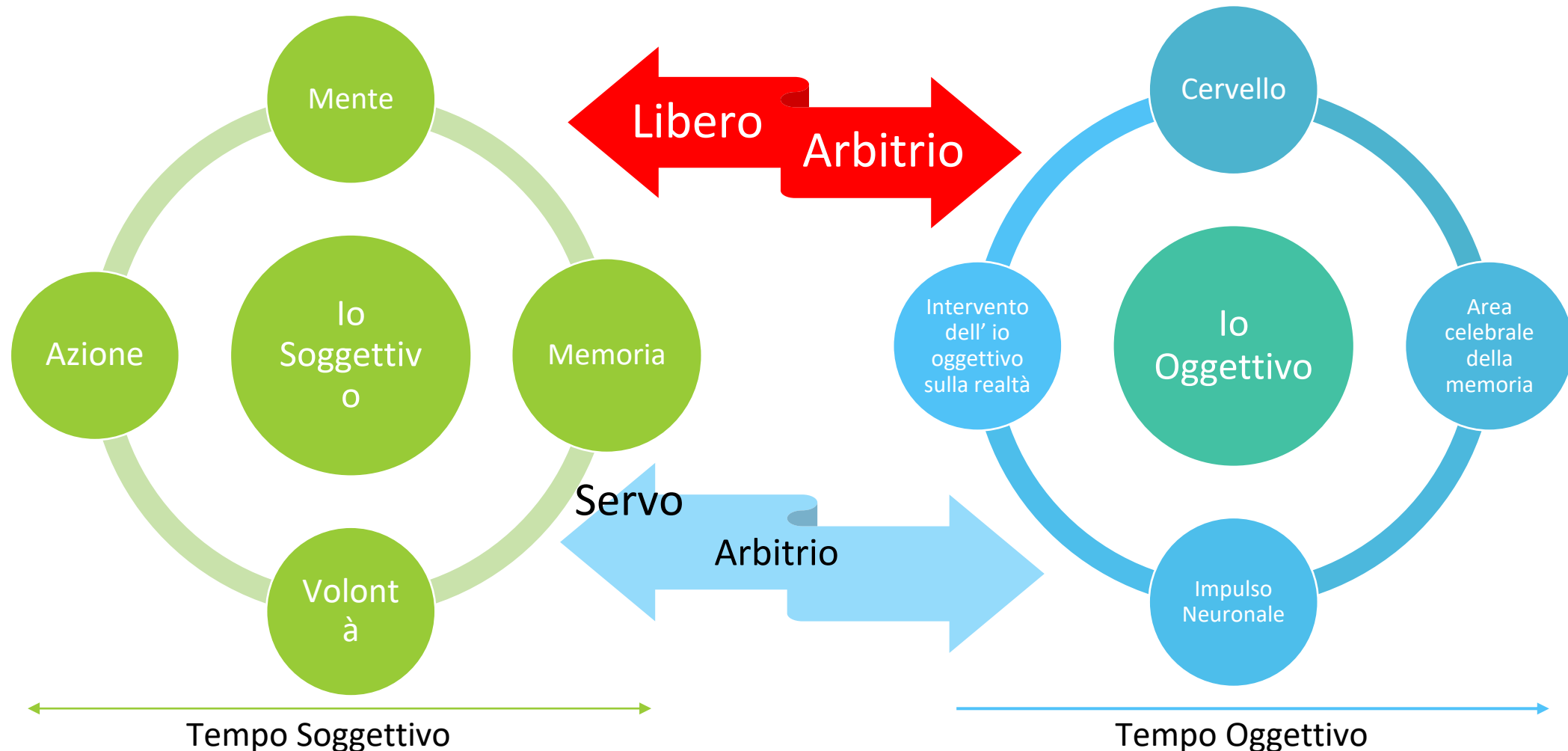
Definizione della metodologia di indagine

- Ciò che contraddistingue la filosofia analitica non è una predefinita posizione di indagine sul reale (es. Idealismo, Materialismo, Esistenzialismo...) ma piuttosto un metodo filosofico. In particolare, possiamo individuare quattro elementi caratterizzanti.
 - **Il primo** è il valore dell'argomentazione. Quando si presenta una tesi si deve sostenerla attraverso un argomento, si devono rendere esplicite le ragioni a favore (ed eventualmente contro) ciò che si afferma. Affinché tesi ed argomenti possano essere valutati è fondamentale usare la massima chiarezza possibile, ad esempio dando delle definizioni di tutti i termini non di uso comune.
 - **Il secondo** è l'utilizzo di tecniche di logica formale nell'esposizione della teoria.
 - **Il terzo** elemento è il rispetto per i risultati ottenuti con metodo scientifico (ovvero che rispettino il principio di falsificazione)
 - **Il quarto** consiste in un rapporto dialettico con il senso comune. Ovvero viene messo in rilievo il valore del senso comune. A parità di altre condizioni, una teoria filosofica che preserva le verità del senso comune (ad esempio che esistono oggetti materiali, esistono persone, etc) è migliore di una che le contraddice.

Delimitazione dell'oggetto della nostra indagine



Delimitazione dell'oggetto della nostra indagine



Corso di Filosofia Teoretica

«*Libero o Servo Arbitrio*»

Presentato da
Massimo A. Cirilli

Massimo A. Cirilli

1^a Lezione - **Libero Arbitrio e Fato**

Libero Arbitrio e Fato

«Il libero arbitrio nell'età classica»

- Riprendiamo **il mito di Prometeo** (Eschilo, *Prometeo incatenato*).

Come si configurano libertà e necessità?

Zeus, nel sommo Olimpo, sembra l'unico libero: gli altri dei sono vincolati ai loro compiti. Zeus rivendica l'assolutezza della sua Volontà in Assoluta Libertà

Prometeo* no, è **sofferente** come gli umani, *"incatenato al baratro, flagellato dalla tempesta"*, tanto da esclamare: *"miglior sorte è non essere nati"*.

L'età classica si muove tra queste due visioni: la libertà Assoluta di Zeus e la Libertà Incatenata di Prometeo, assegnando all'uomo quest'ultima dimensione.

*L'eroismo di Prometeo non è retorico. La sua libertà entra nelle spire di catene fissate e trova **uno spazio** di contestazione. Non resta schiacciato dalla necessità. La libertà persiste, pur non riuscendo a ridisegnare il necessario, è agire secondo l'essere che si è (Spinoza).*

* Il nome Prometeo deriva da "pro- metis" (il preveggenete)

Libero Arbitrio e Fato

«Il libero arbitrio nell'età classica»

- Edipo* Re di Sofocle

Edipo, a seguito del vaticinio secondo cui avrebbe ucciso il padre e avrebbe giaciuto con la madre, fugge da Corinto abbandonando il padre Polibo e la madre Merope

Edipo, giunge a Tebe che è sotto la tirannide della Sfinge, e libera la città risolvendo l'enigma che la Sfinge gli pone. Diventa quindi Re di Tebe.

Ma nuovamente la città cade nella miseria oppressa da un morbo che uccide e dalla infertilità delle donne, del bestiame, della terra. **Viene vaticinato** che ciò è a causa dell'assassinio di Laio, precedente Re della città, cui non è stata resa giustizia.

Edipo è chiamato a salvare nuovamente la città e ricerca l'assassino di Laio. Sarà la figura di Tiresia**, che sebbene cieco, o proprio perché cieco, riesce a vedere la verità. (Quindi anche Tiresia gode di una capacità profetica).

Edipo scoprirà, nella sua ricerca della verità, che è proprio lui che, a sua insaputa, ha ucciso il vero padre, Re di Tebe, ed è divenuto marito della madre Giocasta, già moglie di Laio e regina di Tebe.

* Οἰδίπους (Oidipus da oidan "gonfiare" e pùs "piede" vale a dire che ha i piedi gonfi per le ferite); ** il nome deriverebbe da τέρας (téras) "prodigio".

Libero Arbitrio e Fato

«Il libero arbitrio nell'età classica»

- Edipo Re di Sofocle

Tre figure della tragedia sono interessanti per il ns discorso:

- **Edipo** che agisce «liberamente» scegliendo, anche a costo del sacrificio, di essere «giusto» e non macchiarsi di crimini atroci. Le sue scelte nascono dal tentativo di rendere vano il destino che gli è stato predetto. Edipo è l'uomo che vuole scegliere il suo destino e che confida nella sua ragione quale guida nella ricerca della verità, e lume per una esistenza coerente con i principi morali quindi: «una vita giusta».
- **Tiresia**, l'oracolo cieco, che vede la trama del fato; invita inizialmente Edipo a non chiedergli lumi sulla morte del re Laio. Tiresia è colui che sa che il destino di Edipo è già scritto, nulla valgono le sue azioni e le sue scelte, Edipo è costretto nella trama di un racconto scritto da altri. (Potremo dire che Tiresia sa, che per proteggere l'io «soggettivo» di Edipo, quale soggetto liberamente agente, deve nascondere a questo io il fatto di essere solo un elemento, avere solo un ruolo, nella catena causa effetto della narrazione, ma non è autore della propria narrazione, né tanto meno di quella di cui fa parte).
- **Giocasta** la madre-moglie non crede utile, perché si possa vivere sereni, cercare di conoscere il proprio destino attraverso gli oracoli e tentare di modificarlo o assecondarlo con le proprie azioni. L'io soggettivo deve scomparire di fronte all'io oggettivo e con questo identificarsi.

Io Soggettivo vs Fato «Moire» nella mitologia Greca. Io Oggettivo come strumento del Fato «Moire»



Tempo Soggettivo



Tempo Oggettivo

Io Soggettivo vs Fato «Moire» nella mitologia Greca.

Io Oggettivo come strumento del Fato «Moire»

- Moire è il nome dato alle figlie di Zeus e di Temi (dea della Giustizia) o secondo altri di Ananke (dea del destino).
- Nella mitologia greca arcaica "le tre Moire, le tessitrici della vita, decidevano, al momento della nascita, il destino assegnato a ogni persona. Neppure gli dei potevano modificarlo.
- **Cloto** reggeva il filo dei giorni per la tela della vita.
- **Làchesi** dispensava la sorte avvolgendo al fuso il filo che a ciascuno era assegnato.
- **Artopo**, lo tagliava con le forbici quando giungeva il momento di arrestare la vita, attribuendo il principio e la fine del tempo della vita, la nascita e la morte.



Libero Arbitrio e Società

«*Il libero arbitrio nell'età classica*»

- Vediamo ora nell'Iliade la figura di Ettore e come possiamo interpretare la sua Scelta partendo dalle parole di Omero. La situazione è la seguente: *«Ettore, figlio del Re di Troia, è un valoroso e rispettato guerriero sia dai Troiani sia dai suoi nemici Greci. Deve decidere se affrontare o meno Achille sapendo che comunque morirà, essendo Achille invincibile»*



Libero Arbitrio e Società

«*Il libero arbitrio nell'età classica*»

- Libro Sesto dell'Iliade:
- **Andromaca** «Ma di gran pianto Andromaca bagnata accostossi al marito, e per la mano strignendolo, e per nome in dolce suono chiamandolo, proruppe: Oh troppo ardito! il tuo valor ti perderà: nessuna pietà del figlio né di me tu senti, crudel, di me che vedova infelice rimarrommi tra poco, perché tutti di conserto gli Achei contro te solo si scaglieranno a trucidarti intesi... Ettore caro, tu padre mio, tu madre, tu fratello, tu florido marito. Abbi deh! Dunque di me pietade, e qui rimanti meco a questa torre, né voler che sia vedova la consorte, orfano il figlio.»
- **Ettore** «Dolce consorte, le rispose Ettore, ciò tutto che dicesti a me pur anco ange il pensier; ma de' Troiani io temo fortemente lo spregio, e dell'altre Troiane donne, se guerrier codardo mi tenessi in disparte, e della pugna evitassi i cimenti. Ah nol consente, no, questo cor. Da lungo tempo appresi ad esser forte, ed a volar tra' primi negli acerbi conflitti alla tutela della paterna gloria e della mia. Giorno verrà, presago il cor mel dice, verrà giorno che il sacro iliaco muro e Priamo e tutta la sua gente cada.

Libero Arbitrio e Società

«*Il libero arbitrio nell'età classica*»

- Ci troviamo in questo caso in una situazione completamente diversa rispetto alla tragedia di Sofocle *Edipo Re*.
- Abbiamo una situazione chiara in cui il protagonista deve scegliere se abbandonare la battaglia per salvarsi e restare a fianco dei suoi affetti, oppure sacrificare se stesso e con sé il futuro della moglie e del figlio.

Vedendo questa situazione diremo che è la situazione tipica che descrive il libero agire del soggetto, in questo caso Ettore sceglierà liberamente.

Libero Arbitrio e Società

«Il libero arbitrio nell'età classica»

Ma in realtà Omero mette altre parole sulle labbra di Ettore, parole che non indicano una scelta, ma il rispondere ad un dovere cui non ci si può sottrarre, ancor più forte è la costrizione esterna, perché si sa che questo sacrificio sarà vano rispetto alla salvezza di Troia.

ma de' Troiani io temo fortemente lo spregio, e dell'altre Troiane donne, se guerrier codardo mi tenessi in disparte, e della pugna evitassi i cimenti. Ah nol consente, no, questo cor.

... Giorno verrà, presago il cor mi dice, verrà giorno che il sacro iliaco muro e Priamo e tutta la sua gente cada.

Libero Arbitrio e Società



← Tempo Soggettivo →



→ Tempo Oggettivo →

Libero Arbitrio e Società

«*Il libero arbitrio nell'età classica*»

- Abbiamo introdotto un altro elemento ben definito nella cultura classica.
- L'io oggettivo cui si rivolge il condizionamento esterno modella l'io soggettivo e quindi Ettore non può dire altro che: Ah nol consente, no, questo cor.

Ritorniamo su questo punto e lo approfondiremo nella terza lezione.

Libero Arbitrio e Società

«*Il libero arbitrio nell'età classica*»

Conclusioni:

Per il mondo Greco non esiste il concetto di libero arbitrio, l'uomo non agisce scegliendo in modo assoluto e in assoluta libertà tra una azione giusta ed una ingiusta, **la sua azione è sempre in relazione, per meglio dire condizionata da a ciò che ritiene migliore per sé e per gli altri.**

Magari la sua valutazione può ritenersi sbagliata, gli effetti possono essere negativi, ma il giudizio sull'azione intrapresa non coinvolge una dimensione di alternativa possibile per l'atto intrapreso dall'individuo.

Il giudizio sul soggetto agente non si basa sulla possibilità di scelte alternative, ma solo sull'effetto della scelta fatta.

Corso di Filosofia Teoretica

«*Libero o Servo Arbitrio*»

Presentato da
Massimo A. Cirilli

Massimo A. Cirilli

2^a Lezione - **Libero Arbitrio e Grazia**

2^ Lezione: Libero Arbitrio versus Grazia Divina

«Il Bene altro non è che il male non compiuto» «! or ?»

Lo sviluppo dell'idea di libero arbitrio nell'agire umano è da attribuirsi al Cristianesimo, ed è il presupposto necessario per emettere un giudizio morale sul soggetto agente.

Dobbiamo però fare ancora un breve riferimento alla cultura classica e precisamente a Socrate. E' infatti con i socratici che viene posto l'accento sul fatto che "all'inizio dell'azione c'è la scelta", quindi viene pian piano a configurarsi l'idea della **libera volontà** come manifestazione dell'atto di decisione da parte dell'individuo.

Quindi non più sola Volontà ma **Libera Volontà**

2^ Lezione: Libero Arbitrio versus Grazia Divina

- Nel Cristianesimo la tematica del libero Arbitrio è centrale, ma allo stesso tempo problematica.
- E' necessario focalizzare alcuni aspetti cardine della fede giudaico-cristiana prima di affrontare il tema della nostra conversazione.
 - **1°** La fede nell'Unico DIO, il vivente, l'Eterno.
 - **2°** La visione della storia rivolta ad un fine. (Ha il suo inizio con la creazione; la storia umana è guidata da segni salvifici di DIO, ed è orientata ad un fine)
 - **3°** La sempre nuova predicazione della Parola e della volontà di DIO attraverso figure profetiche, non è quindi una religione mistica, ma profetica.
 - **4°** E' una religione orientata eticamente (il Decalogo)
 - **5°** Centralità della figura di Gesù, della Sua Morte e Resurrezione

Questi 4+1 punti indicano che la religione giudaico-cristiana è di un DIO immanente nella Storia del Suo Popolo e quindi di ogni singolo individuo.

2^ Lezione: Libero Arbitrio versus Grazia Divina

- Il Discorso Della Montagna

- *“ Nemmeno la più piccola virgola sarà cancellata dalla Legge di DIO. ... Se non fate la Volontà di DIO più seriamente di come fanno i farisei e i maestri della LEGGE, non entrerete nel Regno di DIO.”* [Matteo 5,17-20]
- *“ E’ Stretta la porta che conduce alla Vita, sono pochi quelli che la trovano.”* [Matteo 7,13-14]
- *... “Non tutti quelli che dicono «Signore, Signore! Entreranno nel regno di Dio. Vi entreranno solo quelli che fanno la VOLONTA’ di DIO”* [Matteo 7,21]

2^ Lezione: Libero Arbitrio versus Grazia Divina

● Il Discorso Della Montagna

Il Discorso della Montagna mette in luce un aspetto cruciale, illustrato attraverso il commento ai Comandamenti.

L'uomo deve uniformare la propria volontà a quella del Signore. Divenire strumento della Volontà del Signore. Solo così si esprime tutta la potenzialità del comandamento. Il fermarsi solo alla lettera dello stesso non è sufficiente. Non è sufficiente obbedire al comandamento senza uniformare la propria volontà alla Volontà di DIO.

Il Vangelo è lo strumento per comprendere la Legge, uniformandosi alla Volontà di DIO attraverso la partecipazione alla vita di Gesù.

“Io sono la via e la verità e la vita... Nessuno arriva al Padre se non tramite me” [Giovanni 14,6]

“Guardatevi dai falsi profeti, se un albero è buono fa buoni frutti, dunque è dalle azioni che riconoscerete i falsi profeti”
[Matteo 7,15-20]

2^ Lezione: Libero Arbitrio versus Grazia Divina

Abbiamo detto che la religione giudaico-cristiana vede la storia dell'umanità volta verso un fine. Quale è questo fine?

L' Apocalisse

apocalisse (o **apocalissi**) s. f. dal lat. *apocalypsis*, gr. ἀποκάλυψις significa «**Disvelamento, Rivelazione**»

Quale Rivelazione?

la venuta del REGNO di DIO; la fine di questo mondo; il Giudizio Universale cui ogni uomo sarà sottoposto, **l'avvento della Vita Eterna**, di cui godranno solo gli uomini che hanno fatto propria la **Volontà di DIO**.

2^ Lezione: Libero Arbitrio versus Grazia Divina



Hieronymus Bosch (c 1450–1516), *Il Giudizio Finale*

2^ Lezione: Libero Arbitrio versus Grazia Divina

Abbiamo quindi un primo paradigma



2^ Lezione: Libero Arbitrio versus Grazia Divina

All'interno di questo paradigma di base abbiamo all'inizio due linee di svolgimento storico del Cristianesimo:



2^ Lezione: Libero Arbitrio versus Grazia Divina

«Il Bene altro non è che il male non compiuto»

S. Paolo lettera ai Romani 7 - 18,25

18 Io so infatti che in me, cioè nella mia carne, non abita il bene: in me c'è il desiderio del bene, ma non la capacità di attuarlo;

19 infatti io non compio il bene che voglio, ma il male che non voglio.

20 Ora, se faccio quello che non voglio, non sono più io a farlo, ma il peccato che abita in me.

21 Dunque io trovo in me questa legge: quando voglio fare il bene, il male è accanto a me.

22 Infatti nel mio intimo acconsento alla legge di Dio,

23 ma nelle mie membra vedo un'altra legge, che combatte contro la legge della mia ragione e mi rende schiavo della legge del peccato, che è nelle mie membra.

24 Me infelice! Chi mi libererà da questo corpo di morte?

25 Siano rese grazie a Dio per mezzo di Gesù Cristo nostro Signore! Io dunque, con la mia ragione, servo la legge di Dio, con la mia carne invece la legge del peccato.

2^ Lezione: Libero Arbitrio versus Grazia Divina Sant'Agostino

Sul Tema del Libero Arbitrio si sofferma più volte, è un elemento centrale nello sviluppo della Teologia Agostiniana che è poi a fondamento della Teologia della Chiesa Cattolica Occidentale.

Viene affrontato in forma compiuta in tre scritti:

- *De Libero arbitrio* tre dialoghi/libri sviluppati tra i 387 e 399
- *De Gratia et Libero Arbitrio* 426
- *Retractationes* 427-430

2^ Lezione: Libero Arbitrio versus Grazia Divina

Dal De Libero Arbitrio Libro 1°

16. 35. Evodio. - È come tu dici ed io confermo che tutti i peccati sono inclusi in questo unico concetto: distogliersi dal mondo immutevole dei valori e volgersi alle cose mutevoli del divenire. Queste tuttavia sono disposte razionalmente in un proprio ordine e sono espressioni di una certa bellezza. È dunque di una coscienza pervertita e derogante dalla finalità rendersi schiava di esse nel possederle poiché dall'ordinamento e legge divina è stata resa superiore ad esse per dominarle col proprio potere. E mi pare di vedere già definitivamente risolto anche il problema del principio per cui si agisce male. L'avevamo preso in esame in seguito all'altro problema del significato dell'agire male. **Salvo errore, si agisce male, come ha confermato lo svolgimento della dimostrazione, per libero arbitrio della volontà.** Ma ora mi pongo il problema **se era opportuno che dal nostro creatore ci fosse dato il libero arbitrio giacché è chiaro che da esso proviene il potere di peccare.** Sembra proprio che non si sarebbe peccato qualora se ne fosse stati privi. S'incorre anche nella difficoltà che Dio possa esser considerato autore delle nostre cattive azioni.

2^ Lezione: Libero Arbitrio versus Grazia Divina

Come risponde Sant'Agostino a questa obiezione di Evodio?

A. - Certo che se le cose stanno così, è già risolto il problema che hai proposto. Se l'uomo è un determinato bene e se non potesse agire secondo ragione se non volendolo, ha dovuto avere la libera volontà, senza di cui non poteva agire moralmente. Infatti non perché mediante essa anche si pecca, si deve ritenere che per questo Dio ce l'ha data. È ragione sufficiente che doveva esser data il fatto che senza di essa l'uomo non può vivere moralmente. Si può inoltre comprendere che per questo scopo è stata data anche dal motivo che se la si userà per peccare, viene punita per ordinamento divino. Ma sarebbe ingiusto se la libera volontà fosse stata data non solo per vivere secondo ragione ma anche per peccare. Come infatti sarebbe giustamente punita la volontà di chi l'ha usata per un'azione per cui è stata data? Quando invece Dio punisce il peccatore, sembra proprio dire: " Perché non hai usato la libera volontà per il fine cui te l'ho data? "; cioè per agir bene. Se l'uomo fosse privo del libero arbitrio della volontà, come si potrebbe concepire quel bene per cui si pregia la giustizia nel punire i peccati e onorare le buone azioni? Non sarebbe appunto né peccato né atto virtuoso l'azione che non si compie con la volontà. Conseguentemente, se l'uomo non avesse la libera volontà, sarebbero ingiusti pena e premio. Fu necessario dunque che tanto nella pena come nel premio ci fosse la giustizia poiché questo è uno dei beni che provengono da Dio. Fu necessario quindi che Dio desse all'uomo la libera volontà.

2^ Lezione: Libero Arbitrio versus Grazia Divina

Come risponde Sant'Agostino a questa obiezione di Evodio?

A. - Certo che se le cose stanno così, è già risolto il problema che hai proposto. Se l'uomo è un determinato bene e se non potesse agire secondo ragione se non volendolo, ha dovuto avere la libera volontà, senza di cui non poteva agire moralmente. Infatti non perché mediante essa anche si pecca, si deve ritenere che per questo Dio ce l'ha data. È ragione sufficiente che doveva esser data il fatto che senza di essa l'uomo non può vivere moralmente. Si può inoltre comprendere che per questo scopo è stata data anche dal motivo che se la si userà per peccare, viene punita per ordinamento divino. Ma sarebbe ingiusto se la libera volontà fosse stata data non solo per vivere secondo ragione ma anche per peccare. Come infatti sarebbe giustamente punita la volontà di chi l'ha usata per un'azione per cui è stata data? Quando invece Dio punisce il peccatore, sembra proprio dire: " Perché non hai usato la libera volontà per il fine cui te l'ho data? "; cioè per agir bene. Se l'uomo fosse privo del libero arbitrio della volontà, come si potrebbe concepire quel bene per cui si pregia la giustizia nel punire i peccati e onorare le buone azioni? Non sarebbe appunto né peccato né atto virtuoso l'azione che non si compie con la volontà. Conseguentemente, se l'uomo non avesse la libera volontà, sarebbero ingiusti pena e premio. Fu necessario dunque che tanto nella pena come nel premio ci fosse la giustizia poiché questo è uno dei beni che provengono da Dio. Fu necessario quindi che Dio desse all'uomo la libera volontà.

2^ Lezione: Libero Arbitrio versus Grazia Divina

Anche la volontà è da Dio.

1. 3. A. - Certo che se le cose stanno così, è già risolto il problema che hai proposto. Se l'uomo è un determinato bene e se non potesse agire secondo ragione se non volendolo, ha dovuto avere la libera volontà, senza di cui non poteva agire moralmente. Infatti non perché mediante essa anche si pecca, si deve ritenere che per questo Dio ce l'ha data. È ragione sufficiente che doveva esser data il fatto che senza di essa l'uomo non può vivere moralmente. Si può inoltre comprendere che per questo scopo è stata data anche dal motivo che se la si userà per peccare, viene punita per ordinamento divino. Ma sarebbe ingiusto se la libera volontà fosse stata data non solo per vivere secondo ragione ma anche per peccare. Come infatti sarebbe giustamente punita la volontà di chi l'ha usata per un'azione per cui è stata data? Quando invece Dio punisce il peccatore, sembra proprio dire: " Perché non hai usato la libera volontà per il fine cui te l'ho data? "; cioè per agir bene. Se l'uomo fosse privo del libero arbitrio della volontà, come si potrebbe concepire quel bene per cui si pregia la giustizia nel punire i peccati e onorare le buone azioni? Non sarebbe appunto né peccato né atto virtuoso l'azione che non si compie con la volontà. Conseguentemente, se l'uomo non avesse la libera volontà, sarebbero ingiusti pena e premio. Fu necessario dunque che tanto nella pena come nel premio ci fosse la giustizia poiché questo è uno dei beni che provengono da Dio. Fu necessario quindi che Dio desse all'uomo la libera volontà.

2^ Lezione: Libero Arbitrio versus Grazia Divina

Prima sintesi del Pensiero Agostiniano:

- Il libero arbitrio è un dono di Dio, ed è necessario per rivolgere la volontà verso il Bene e la Giustizia.
- Il libero arbitrio è presupposto del giudizio morale, senza libero arbitrio non sarebbe possibile il giudizio morale (sebbene in altri punti Agostino sostiene che il giudizio morale può essere espresso anche su azioni fatte in base ad una volontà priva di conoscenza)

Nei Dialoghi oggetto della polemica di Sant'Agostino sono le tesi Manichee che affermano la coesistenza esistenza sia del Bene sia del Male, questo contraddice la tesi Cristiana di un unico DIO Buono e Giusto il cui creato non può contenere il male.

2^ Lezione: Libero Arbitrio versus Grazia Divina

Elaborazione nel De Gratia et Libero Arbitrio sintesi del Pensiero Agostiniano:

Mentre nei Dialoghi Sant'Agostino voleva dimostrare :

1° Che la volontà bene “intermedio” è indirizzata dal libero arbitrio e che questo non contrasta con l'onniscienza Divina, né è causa del peccare umano, ma è condizione necessaria per l'uomo decaduto con il peccato originale, affinché si rivolga alle cose spirituali allontanando da sé la concupiscenza per i beni divenienti ovvero non eterni.

2° Che quindi da DIO proviene solo il Bene e non esiste il Male nel creato, ma esso è il prodotto dell' allontanamento dell'uomo dai beni e valori eterni.

Nel De Gratia et Libero Arbitrio si trova a riprendere il tema in riferimento ad una corrente eretica: il Pelagismo che affida al solo Libero Arbitrio la salvezza dell'uomo.

2^ Lezione: Libero Arbitrio versus Grazia Divina

Pelagismo da Pelagio (360-420). E' una dottrina Cristiana concentrata soprattutto su aspetti etico-pratici

Dio ha creato l'uomo dando lui dei poteri, questi sono un dono di DIO.

Dio ci ha dato ad esempio il potere di parlare, ma il parlar bene o parlar male, dire il vero o calunniare è affare dell'uomo, è Arbitrario uso della Volontà per agire in un modo o nell'altro.

E' privo di arbitrio tutto ciò che è costretto da necessità naturale.

Pelagio non nega l'esistenza della Grazia Divina, ma pone l'accento sul libero procedere dell'uomo verso il Bene, la Grazia non è una causa o un elemento necessario per il corretto uso del Libero Arbitrio nell'esercizio della volontà da parte dell'uomo.

2^ Lezione: Libero Arbitrio versus Grazia Divina

Pelagismo: Tesi di Celestio discepolo di Pelagio

- Adamo fu creato mortale a prescindere dal peccato originale
- Il peccato di Adamo non si trasmette a tutto il genere umano
- I neonati sono nelle stesse condizioni di Adamo prima del peccato
- Non è per la morte di Adamo a causa del peccato che muore tutto il genere umano
- La LEGGE consente l'accesso dell'uomo nel regno dei Cieli allo stesso modo del VANGELO
- Anche prima della venuta di CRISTO "il Messia" ci furono uomini giusti e senza colpa

2^ Lezione: Libero Arbitrio versus Grazia Divina

Le risposte di Agostino alle tesi di Pelagio si raccolgono nel De Gratia et Libero Arbitrio. (426-27)

Si basano su una profonda accoglienza della posizione di Paolo, l'uomo a causa del peccato originale è caduto da una condizione di integrità e di interezza in una di depravazione e divisione. La libertà con cui l'uomo è stato creato è venuta a mancare con il primo peccato, ciò non implica che sia privo di volontà, ma è incapace da solo di indirizzarla verso il bene.

Solo attraverso la Grazia Divina è sostenuta la Volontà dell'uomo verso il bene.

2^ Lezione: Libero Arbitrio versus Grazia Divina

Punti chiave della posizione di Agostino:

- Il male viene dall'uomo, ma l'uomo è dotato di libero arbitrio.
Volontario = Posto in ns potere = Libero, non necessario
- La natura dell'uomo è affetta dal peccato originale, a causa **della prima volontà libera** "Adamo" che si è sottoposta al vincolo del peccato allontanandosi da quello della giustizia.
- Questo difetto della volontà è stato trasmesso a tutto il genere umano.
- Il libero arbitrio dell'uomo è malato, "la viziosità dovuta e seguita al castigo ha cambiato la libertà in una necessità".

2^ Lezione: Libero Arbitrio versus Grazia Divina

Punti chiave della posizione di Agostino:

- Senza la **GRAZIA Divina** il libero arbitrio “malato” non può raggiungere il bene.
- Dobbiamo distinguere tra questi due concetti sostiene Agostino:
 - “posse non peccare” ovvero poter non peccare
 - VS**
 - “non posse peccare” ovvero non poter peccare

Attraverso la Grazia che opera prima volgendoci al bene quindi accresce la volontà umana fino al “non posse peccare”

2^ Lezione: Libero Arbitrio versus Grazia Divina

Lutero 1483 - 1546

Nel 1524 Lutero risponde allo scritto di Erasmo da Rotterdam "*De Libero Arbitrio*" con il trattato "*De Servo Arbitrio*"

2^ Lezione: Libero Arbitrio versus Grazia Divina

Quest'opera è la risposta di Martin Lutero a "De libero arbitrio" di Erasmo da Rotterdam. Il testo racchiude tre tesi distinte che riguardano: la Scrittura; il potere umano; la predestinazione.

Il servo arbitrio è quel concetto filosofico e teologico secondo cui l'essere umano non è libero nello scegliere di compiere ciò che è bene di fronte a Dio e quindi di essergli gradito e così guadagnarsi la salvezza, perché la sua volontà è asservita al peccato e non può fare altro che ciò che Dio considera un male.

Il concetto di servo arbitrio non implica che l'essere umano non sia libero di operare delle scelte nelle questioni della vita ordinaria, benché pure esse siano condizionate da tanti fattori.

Secondo la dottrina di Lutero, l'essere umano non può liberamente scegliere tra bene e male. Solo un sovrano e diretto intervento di Dio lo Spirito Santo lo può liberare.

Corso di Filosofia Teoretica

«*Libero o Servo Arbitrio*»

Presentato da
Massimo A. Cirilli

Massimo A. Cirilli

3^a Lezione - Libero Arbitrio tra Umanesimo e Razionalismo

3^ Lezione - Libero Arbitrio tra Umanesimo e Razionalismo

“Ciò che l'occhio è per il corpo, la ragione lo è per l'anima”

(Erasmus da Rotterdam Rotterdam, 27 o 28 ottobre 1466 o 69 – Basilea, 12 luglio 1536)

Elementi che caratterizzano l'Umanesimo-Rinascimento XV-XVI secolo

Passaggio dal paradigma dell'etica dell'alto medioevo, fondata sulla rivelazione e imperniata attorno al concetto di trascendenza del fine della vita, che destituisce di valore l'operare umano, al paradigma della centralità dell'individuo autore della vita propria e della storia.

Pico della Mirandola (Mirandola, 24 febbraio 1463 – Firenze, 17 novembre 1494): la dignità dell'uomo consiste nel fatto che “il suo destino dipende **dalla sua libera volontà** e che egli reca in sé i germi di ogni specie di vita... “

3^a Lezione - Libero Arbitrio tra Umanesimo e Razionalismo

“Ciò che l'occhio è per il corpo, la ragione lo è per l'anima”

(Erasmus da Rotterdam Rotterdam, 27 o 28 ottobre 1466 o 69 – Basilea, 12 luglio 1536)

Elementi che caratterizzano l'Umanesimo-Rinascimento XV-XVI secolo

Abbiamo una concezione nuova: **“Alla volontà umana viene attribuita un'importanza fondamentale così come viene sviluppata una nuova concezione del sapere”** .

Le principali correnti filosofiche medioevali intendevano il Sapere come contemplazione della Verità, **per l'Umanesimo e quindi per il Rinascimento il Sapere diventa un mezzo per conquistare il dominio di sé, per creare opere belle, per inserire la propria azione nel corso della storia e vedremo, in un tempo successivo, sulla natura.**

3^ Lezione - Libero Arbitrio tra Umanesimo e Razionalismo

“Ciò che l'occhio è per il corpo, la ragione lo è per l'anima”

(Erasmus da Rotterdam Rotterdam, 27 o 28 ottobre 1466 o 69 – Basilea, 12 luglio 1536)

In sintesi tre elementi caratterizzano la nuova cultura:

1. Valore della Umana Individualità, che si esplica in primo luogo nell'azione, quindi preminenza accordata alla Volontà sull'Intelletto. (Lorenzo Valla 1407-1457)
1. Ritorno al mondo Classico come fonte del sapere
1. L'educazione non più volta alla formazione di un cavaliere o un ecclesiastico, ma volta alla formazione del cittadino e uomo che opera nella società.

Non a caso l'umanesimo nasce e si sviluppa nell'Italia dei Comuni per poi diffondersi in Europa.

3^a Lezione - Libero Arbitrio tra Umanesimo e Razionalismo

Umanesimo e Rinascimento hanno rappresentato una rivoluzione rispetto al medioevo, le trasformazioni si sono sviluppate su tre direttrici:

- a.) Recupero del mondo classico e formazione di una nuova concezione dell'uomo.
- b.) Travaglio religioso e frattura del "Corpus Christianum" (chiesa riformata - chiesa cattolica)
- c.) Sviluppo di un nuovo approccio allo studio della natura: matematico-sperimentale

3^ Lezione - Cartesio - Spinoza

Nel XVII secolo il processo di laicizzazione già iniziato nel Rinascimento si accentua dando luogo ad un sempre maggiore interesse per l'organizzazione sociale e statale così come per lo studio della natura e gli sviluppi della tecnica.

IL XVII secolo è un periodo travagliato da esso nascerà l'età moderna:

- Formazione dell'organizzazione centrale dello Stato Assoluto
- Politiche volte ad incrementare la ricchezza degli stati vista come surplus della Bilancia Commerciale da cui sviluppo del "mercantilismo"
- Lotte Religiose "Guerra dei 30 anni"
- Fede nella Ragione contrapposta alla Religione e allo Scetticismo
- Il pensiero Filosofico e quello Scientifico sono strettamente connessi.
- Razionalismo ed Empirismo ricercano una giustificazione metafisica alla fiducia nella Ragione o nell'Esperienza quale guida sicura dell'agire umano e quale strumento per la conoscenza della natura.

3^a Lezione – Cartesio n.31 marzo 1596 – m.11 febbraio 1650

Nel dualismo Res Cogitans Res Extensa, Cartesio pone **la libertà come propria della Res Cogitans**.

Il principio che caratterizza la mente in quanto Volontà o meglio facoltà del Volere è la LIBERTA' non intesa in senso metafisico, ma come esercizio precipuo della Ragione.

E' la ragione che deve guidarci e farci scegliere. E' sulla ragione che si fonda la morale.

Questa è in sintesi la posizione di Cartesio, ma non deve essere vista come posizione semplicistica. E' infatti il risultato implicito di tutta la sua riflessione filosofica.

3^a Lezione - Cartesio

- Il metodo Cartesiano -

Alla domanda: **Quale è il metodo corretto di procedere nelle investigazioni dell'Intelletto?**

Cartesio parte dall'assunto del **Dubbio Metodico** e da qui risponde indicando 4 regole per muoversi dal Dubbio verso la **Certezza**:

1^a Regola della Evidenza

2^a Regola della Analisi

3^a Regola della Sintesi

4^a Regola della Enumerazione

3^a Lezione - Cartesio

- Il metodo Cartesiano -

Cogito ergo sum

IL “ Cogito Ergo Sum” non è un sillogismo di tipo Aristotelico ovvero una conseguenza insita nella premessa:

- Tutti gli esseri che pensano sono
- Io penso
- Quindi io sono

Ma è il fondamento intuitivo e innegabile del mio essere pensante
Cartesio diventa così il fondatore della metafisica soggettivistica moderna, che prende a proprio fondamento epistemologico l'essere del pensiero, non quello degli oggetti ideali o reali (Platone, Democrito, Aristotele).

3^a Lezione - Cartesio

- Il metodo Cartesiano -

Una Morale Provvisoria

Cartesio, pur considerando la morale uno dei rami fondamentali della riflessione filosofica non vi dedicò particolari energie.

Nel discorso sul metodo introduce quella che chiama “morale provvisoria” fondata su tre regole + una:

- 1° Obbedire alle usanze del proprio paese
- 2° Essere quanto più fermo e risoluto nelle proprie azioni
- 3° Sforzarsi sempre di cangiare i propri desideri più che l'ordine del mondo
- 4° Affidarsi alla Ragione e Volontà

Ciò che non è Azione è Passione...

3^a Lezione – Baruch Spinoza

n. 24 novembre 1632- m. 21 febbraio 1677

Il testo cui faremo riferimento è:

Ethica Ordine Geometrico Demonstrata (1675)

Il testo si compone di cinque parti:

- a.) DIO
- b.) L'origine e la natura della Mente
- c.) L'origine e la natura degli Affetti
- d.) La schiavitù umana, ovvero la forza degli affetti
- e.) La potenza dell'intelletto

3^a Lezione - Spinoza

Sostanza: *E' ciò che è in sé e viene concepito di per sé, vale a dire ciò il cui concetto non ha bisogno del concetto di un'altra cosa per essere formato.*

Attributo: *Ciò che l'intelletto percepisce della sostanza come costituente la sua essenza. (più correttamente manifestazione della sostanza)*

Modo: *Particolare determinazione dell'attributo della sostanza.*

3^ Lezione - Spinoza

La **sostanza** ha la possibilità insita in sé di presentarsi in una **infinità di attributi**, noi ne percepiamo due, quelli di cui siamo partecipi: **Pensiero e Estensione**.

Poiché sono attributi della stessa sostanza non esiste per Spinoza un dualismo come in Cartesio tra Res Cogitans e Res Extensa.

Spinoza indica con DIO la sostanza causa necessaria e necessitante di tutte le cose, ovvero di tutti gli infiniti attributi in cui si manifesta.

3^a Lezione - Spinoza

La conseguenza di ciò è che solo DIO è causa libera.

Nel senso che egli non è necessitato da alcuna altra causa, se non dalla propria natura. **In Dio libertà e necessità coincidono.**

Dio è causa necessaria in due sensi:

a.) Sostanza che si manifesta in infiniti attributi

b.) I modi di questi attributi sono connessi gli uni agli altri secondo **un ordine necessario**, questo ordine è rappresentabile secondo una struttura logico matematica.

3^ Lezione - Spinoza

Che relazione esiste tra i modi dei due attributi di cui l'uomo è partecipe?

Essendo attributi della stessa sostanza e quindi i rispettivi modi, le “idee” per il **pensiero** e i “corpi” per la **res extensa**, ne consegue che è coincidente l'ordine causale e logico formale che descrive i modi della Res Cogitans e della Res Extensa.

La conoscenza procede per tre Gradi:

- sensibilità
- ragione
- intuizione facoltà propria dell'intelletto

3^a Lezione - Spinoza

- **Come si colloca la libertà dell'uomo in questa concezione?**

Il testo di cui stiamo parlando si intitola *Ethica*, non a caso, finalità del discorso di Spinoza è fondare una teoria della morale che liberi l'uomo dalle passioni.

“ Le manifestazioni della vita emotiva dell'uomo non si sottraggono alla logica su esposta, non è un impero nell'impero, un'eccezione nel mondo della necessità.”

3^ Lezione - Spinoza

- Come si colloca la libertà dell'uomo in questa concezione?

L'uomo è guidato da impulsi innati:

- Preservare se stesso e accrescere il proprio benessere - potenza (Res Extensa)
- Volontà (Res Cogitans)
- Appetito se riferito alla modalità Mente (La mente è una modalità dell'attributo res cogitans)

Da questi presupposti Spinoza delinea tutta una serie di affetti “passioni” che si manifestano come emozioni a livello mentale: **Letizia e Tristezza**.

3^ Lezione - Spinoza

- Come si colloca la libertà dell'uomo in questa concezione?

L'uomo può e deve pervenire ad una conoscenza adeguata degli affetti e del loro determinarsi nei nessi causali.

Non viene più passivamente guidato dalle emozioni ma agisce rimuovendo le cause di quelle tristi e alimenta quelle che determinano letizia.

La libertà persiste, pur non riuscendo a ridisegnare il necessario, è agire secondo l'essere che si è (Spinoza).

Corso di Filosofia Teoretica

«*Libero o Servo Arbitrio*»

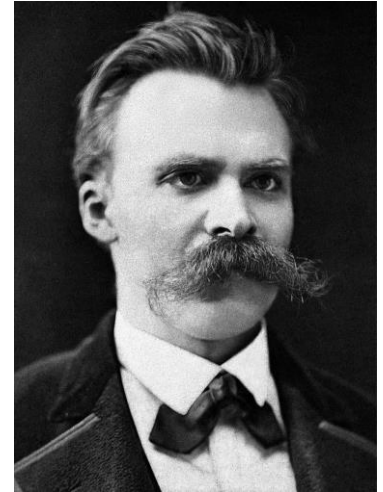
Presentato da
Massimo A. Cirilli

Massimo A. Cirilli

4^a Lezione - Libero Arbitrio e Morale

Lezione 4^a – F.W. Nietzsche

n.15 ottobre 1844 – m. 25 agosto 1900



- «La piena irresponsabilità dell'uomo per il suo agire e per il suo essere è la goccia più amara che chi persegue la conoscenza deve inghiottire.»

(F. Nietzsche, *Umano, troppo umano*, Seconda Sezione, aforisma 107)

Lezione 4^a – F.W. Nietzsche

Apollineo e Dionisiaco

Nella sua prima vera opera di argomento filosofico, “La nascita della tragedia (1872)”, la tragedia greca viene vista come la massima espressione dello slancio vitale o “spirito dionisiaco”, istintivo e irrazionale, che si coniuga e nello stesso tempo si contrappone a quello apollineo, che rappresenta l'ordine e la razionalità. Il pensiero apollineo e quello dionisiaco sono perciò così definiti.

«Finora abbiamo considerato il pensiero apollineo e il suo opposto, il dionisiaco, come forze artistiche che erompono dalla natura stessa, senza mediazione dell'artista e in cui gli impulsi artistici della natura trovano anzitutto e in via diretta soddisfazione: da una parte come mondo di immagini del sogno, la cui perfezione è senza alcuna connessione con l'altezza intellettuale o la cultura artistica del singolo; dall'altra parte come realtà piena di ebbrezza, che a sua volta non tiene conto dell'individuo e cerca di annientare l'individuo e di liberarlo con un sentimento mistico di unità.»

La nascita della tragedia, ed Adelphi, pag. 26

Lezione 4^a – F.W. Nietzsche

Ne *La nascita della tragedia*, Nietzsche individua in **Socrate** il corruttore della tragedia attica, e nella sua influenza sul tragediografo Euripide l'origine del prevalere dello spirito apollineo su quello dionisiaco, espresso dalla vecchia tragedia di Sofocle ed Eschilo.

La corruzione dello spirito tragico è da Nietzsche considerata come l'originaria decadenza cui si deve una visione astratta e intellettualizzante della vita e della morale, determinata dall'"intellettualismo etico" socratico.

Lezione 4^a – F.W. Nietzsche

Ne *La nascita della tragedia*, Nietzsche individua per la prima volta in Socrate il corruttore della tragedia attica, e nella sua influenza sul tragediografo Euripide l'origine del prevalere dello spirito apòllineo su quello dionisiaco, espresso dalla vecchia tragedia di Sofocle ed Eschilo.

La corruzione dello spirito tragico è da Nietzsche considerata come l'originaria decadenza cui si deve una visione astratta e intellettualizzante della vita e della morale, determinata dall'"intellettualismo etico" socratico.

Lezione 4^a – F.W. Nietzsche

La critica di Nietzsche

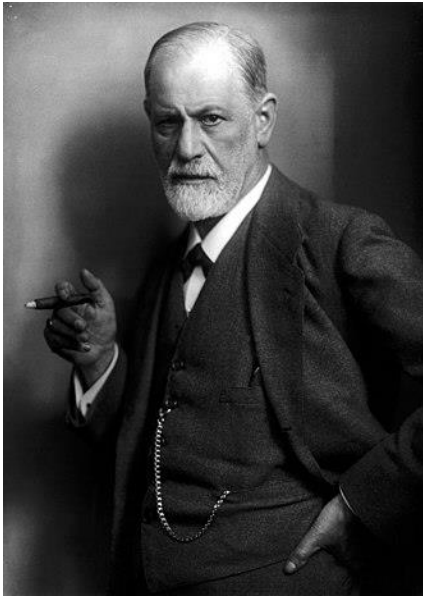
Nietzsche critica i valori fondamentali della società occidentale (della metafisica, del Cristianesimo, della democrazia, del nazionalismo e del socialismo), sostenendo la mancanza di fondamento di qualsiasi principio trascendente e della stessa morale. Queste concezioni sono frutto della natura Apollinea della cultura occidentale.

In sintesi Nietzsche intende smascherare la falsità e l'ipocrisia del sistema culturale su cui si fondava l'Europa dei suoi tempi.

Tutta la storia dell'Occidente è vista come un lungo processo di decadenza dell'uomo, come negazione della vita, quando invece l'affermazione del libero esprimersi della vitalità umana avrebbe dovuto essere il destino dell'uomo.

I grandi valori della cultura occidentale, quali la verità, la scienza, il progresso, la religione, sono così da smascherare nella loro mancanza di fondamento e nella loro natura di mera finzione. C'è nell'uomo una sostanziale paura verso la creatività della vita e la volontà di potenza, che produce valori collettivi sotto la cui giurisdizione la vita viene disciplinata, regolata, schematizzata.

Lezione 4^a – F.W. Nietzsche



Sigismund Schlomo Freud
Freiberg 6 maggio 1856
Hampstead 23 settembre 1939



Italo Svevo
Trieste, 19 dicembre 1861
Motta di Livenza, 13 settembre 1928



Robert Musil
Klagenfurt, 6 novembre 1880
Ginevra, 15 aprile 1942

Lezione 4^a – F.W. Nietzsche



Paule Cézanne: «Le bagnanti»

Impressionismo



Oskar Kokoschka: «Alice nel paese delle meraviglie»

Espressionismo

Lezione 4^a – F.W. Nietzsche

- La particolarità del pensiero di Nietzsche, la sua unicità, ha sempre generato nella critica degli interrogativi. Una delle domande che ci si è posti nella storia della critica a Nietzsche è la considerazione su qual è il "vero" Nietzsche ovvero quale fosse il suo reale intento e cosa volesse comunicare nelle sue opere.
- Il suo pensiero, infatti, è in bilico tra la negazione totale della cultura e del pensiero occidentale (si veda la sua critica al razionalismo, importantissimo nella filosofia occidentale) e la creazione di un nuovo sistema di valori, incentrati sulla figura **dell'oltreuomo, sulla volontà di potenza, sull'eterno ritorno.**

Lezione 4^a – F.W. Nietzsche

L'OltreUomo

- rappresenta l'uomo che diviene se stesso in una nuova futura epoca contrassegnata dal cosiddetto nichilismo attivo: secondo Nietzsche, infatti, il nichilismo passivo, che seguirebbe alla scoperta della «morte di DIO», ovvero dell'inesistenza di un unico scopo fondamentale della vita, può essere superato solo con un accrescimento dello spirito personale, il quale appunto aprirebbe le porte a una nuova epoca, annunciata in Così parlò Zarathustra (*Also sprach Zarathustra*), in cui l'uomo è libero dalle catene e dai falsi valori etici e sociali dettati dallo spirito apollineo impostosi con la filosofia di Socrate, seguendo invece lo spirito dionisiaco.
- Alcune dottrine politico-ideologiche - come il nazionalsocialismo tedesco, ed in forma diversa il fascismo italiano - mutuarono successivamente, strumentalizzandolo, il concetto nietzschiano di superuomo, inteso come l'avvento di individui superiori.

Lezione 4^a – F.W. Nietzsche

La volontà di potenza

E' la forza fondamentale della vita, si manifesta ad esempio nel rigenerarsi della natura nella stagione primaverile, è la cellula primordiale che si divide e moltiplica.

La volontà di potenza in Nietzsche è lo stesso divenire della vita. Si potrebbe anche dire che la vita è volontà di potenza perché conquista ciò che bramiamo, tenta di ottenere ciò che desideriamo e domina ciò che possediamo.

L'OltreUomo accetta questa sua dimensione di volontà che si esprime nel mondo e non la mortifica con una morale e valori Apollinei.

Lezione 4^a – F.W. Nietzsche

L'Eterno ritorno

La concezione dell'eterno ritorno viene proclamata per la prima volta da un demone ne La gaia scienza del 1882.

«Questa vita, come tu ora la vivi e l'hai vissuta, dovrai viverla ancora una volta e ancora innumerevoli volte, e non ci sarà in essa mai niente di nuovo, ma ogni dolore e ogni piacere e ogni pensiero e sospiro, e ogni indicibilmente piccola e grande cosa della tua vita dovrà fare ritorno a te, e tutte nella stessa sequenza e successione - e così pure questo ragno e questo lume di luna tra i rami e così pure questo attimo e io stesso. L'eterna clessidra dell'esistenza viene sempre di nuovo capovolta e tu con essa, granello della polvere»

Lezione 4^a – F.W. Nietzsche

Libero arbitrio

Friedrich Nietzsche assume come punto di partenza della teoria del libero arbitrio **sia il negare che esista la libertà di volere sia la non libertà di volere poiché per lui la distinzione è invece tra libertà forti e libertà deboli per cui il libero arbitrio è solo un'illusione umana.**

«...Noi pensiamo che tutti i sentimenti e le azioni siano atti di volontà libera: quando osserva se stesso l'individuo senziente considera ogni sentimento, ogni mutamento come qualcosa di isolato, cioè di incondizionato, privo di connessione: essi affiorano in noi senza collegamento con un prima o un dopo. Noi abbiamo fame ma ...non pensiamo che [è] l'organismo [che] vuole esser conservato, quella sensazione sembra farsi valere senza motivo e scopo, essa si isola e si considera volontaria »

Da: Umano, troppo umano, § 18

Lezione 4^a – F.W. Nietzsche

Libero arbitrio

Friedrich Nietzsche assume come punto di partenza della teoria del libero arbitrio **sia il negare che esista la libertà di volere sia la non libertà di volere poiché per lui la distinzione è invece tra libertà forti e libertà deboli per cui il libero arbitrio è solo un'illusione umana.**

«lo sfrenato orgoglio dell'uomo lo ha portato a rimanere profondamente e orrendamente preso in questa assurdità. L'esigenza di "libertà del volere" ...[che] domina ancora sempre nelle teste dei semicolti, la pretesa di assumere da soli la completa ed estrema responsabilità e liberarne Dio, mondo, progenitori, caso, società... essi non vogliono abbandonare a nessun prezzo la loro "responsabilità", la fede in sé, il diritto personale al proprio merito: appartengono a questo gruppo le razze boriose.»

Da: Umano, troppo umano, § 18

Lezione 4^a – F.W. Nietzsche

Libero arbitrio

Friedrich Nietzsche assume come punto di partenza della teoria del libero arbitrio **sia il negare che esista la libertà di volere sia la non libertà di volere poiché per lui la distinzione è invece tra libertà forti e libertà deboli per cui il libero arbitrio è solo un'illusione umana.**

«Ma anche agli uomini deboli appartiene l'inganno della libertà di volere. Infatti di fronte all'uomo forte «la prudenza d'infimo rango» dell'uomo debole «si dà il pomposo travestimento della virtù rinunciataria, silenziosa...[dove covano sotto la cenere le passioni dell'odio e della vendetta]» come se la sua debolezza fosse qualcosa di voluto, una scelta, un merito rendendo possibile «alla maggioranza dei mortali, ai deboli e agli oppressi di ogni sorta quel sublime inganno di sé che sta nell'interpretare la debolezza stessa come libertà, il suo esser-così-e-così come merito»

Genealogia della morale, prima Dissertazione, § 13

In altri termini: Io sono umilmente sottomesso ma lo sono per una mia virtuosa libera scelta.

Lezione 4^a – F.W. Nietzsche

Libero arbitrio

In sintesi:

Quando con il libero arbitrio l'uomo ingannevolmente dice «io voglio», nega la sua soggezione nei confronti della realtà ma nega anche l'identificazione di se stesso con il mondo, con la natura, con quello che lo fa essere quello che è e così facendo si allontana da quella originale armonia pagana con la totalità delle cose che caratterizza la figura del "fanciullo" che conquista liberamente il mondo.

Lezione 4^a – F.W. Nietzsche

La teoria del libero arbitrio ha costituito uno dei punti di forza del cristianesimo che nel proclamare l'uomo libero nelle sue azioni gliene fa assumere anche la responsabilità da cui spesso nasce il senso di colpa e di peccato e la necessità della conseguente pena per la sua colpevolezza presunta.

«I sacerdoti posti al vertice delle antiche comunità vollero crearsi un diritto di irrogare delle pene mentre nessuno dà all'uomo – né Dio, né la società, né i suoi genitori e antenati, né lui stesso – le sue proprie caratteristiche.»

Crepuscolo degli idoli

L'uomo non è determinato dagli altri ma dalla sua coincidenza con il mondo che lo fa essere quello che è.

Comprendere questo rivelerà all'uomo che egli non è libero e lo affrancherà dal senso di colpa nella gioiosa accettazione del suo fato (*amor fati*), il destino al quale non può sottrarsi, poiché è esso stesso l'unico in grado di realizzarlo compiutamente come oltreuomo aderendo all'identificazione con il mondo che egli stesso crea.

Corso di Filosofia Teoretica

«*Libero o Servo Arbitrio*»

Presentato da
Massimo A. Cirilli

Massimo A. Cirilli

5^a Lezione - Libero Arbitrio, Neuroscienze e I.A.: "La macchina pensante"

Lezione 5^

Libero Arbitrio, Neuroscienze e I.A.: "La macchina pensante"

Nel trattare il problema del libero arbitrio nella sua prospettiva storica in realtà abbiamo sempre avuto un **convitato di pietra**

Il problema del libero arbitrio sottende una problematica più profonda di cui il primo è solo un aspetto.

Il problema vero, la vera domanda riguarda il rapporto Mente – Cervello.

Lezione 5^ – **Libero Arbitrio, Neuroscienze e I.A.:** "La macchina pensante"

Abbiamo visto che questo problema si proponeva, ma non abbiamo trovato risposte, piuttosto ci siamo trovati di fronte a delle affermazioni di principio da cui doveva seguire una soluzione rigorosa di questo dualismo.

Semplificando:

Soluzione a. “Dualismo” → RES Extensa e Res Cogitans sono due **ENTITÀ**’

Soluzione b. “Sostanza unica” Res Extensa e Res Cogitans sono **attributi della stessa Entità**

Soluzione c. Materialismo – Comportamentismo empirico: **esiste solo la Sostanza Estesa**

Lezione 5^a – **Libero Arbitrio, Neuroscienze e I.A.:** "La macchina pensante"

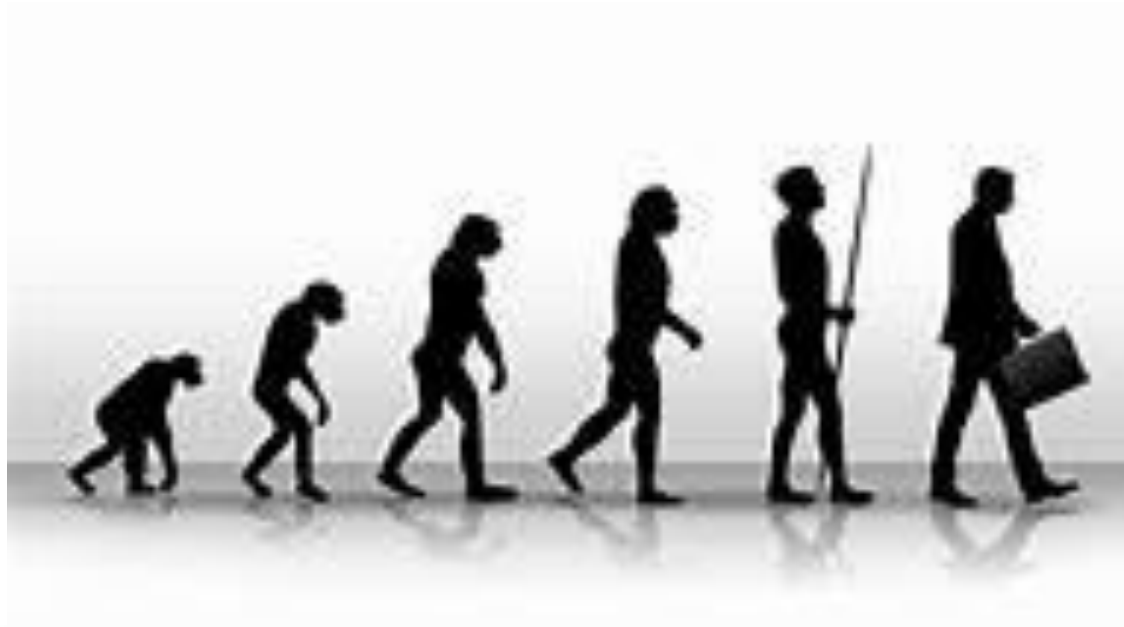


Table 2. Major transitions in human life history.

Species	Time (mya)	Cranial Capacity (cc)	Estimated: Sexual Maturity / Life Expectancy	
Australopithecines	6-4	450	10	50
Homo habilis	2	600	12-13	60
Homo erectus/ergaster	1.7-0.5	800	15-16	70
Archaic humans	0.3-0.1	1,300	18	80

Lezione 5^a – Libero Arbitrio, Neuroscienze e I.A.: "La macchina pensante"

Uomo. – Espansioni demiche più importanti per l'evoluzione dell'uomo

Centro di origine	Area di espansione	Tempo (anni fa)	Tecnologie
Africa (<i>Homo erectus</i>)	Africa, Asia, Australia, Europa	1.000.000	Utensili di pietra
Africa (<i>Homo sapiens sapiens</i>)	Tutto il mondo	100.000 ÷ 30.000	Nuovi utensili, linguaggio più evoluto e navigazione
Medio Oriente	Europa, Africa settentrionale, Asia sud-occidentale	10.000 ÷ 5.000	Agricoltura (frumento, orzo) e allevamento di animali (capre, pecore, bovini)
Cina del Nord	Cina del Nord	9.000 ÷ 2.000	Agricoltura (miglio) e allevamento di animali (maiali)
Cina del Sud	Asia sud-orientale	8.000 ÷ 3.000	Agricoltura (riso) e allevamento di animali (maiali, bufali)
America Centrale e Ande settentrionali	Americhe	9.000 ÷ 2.000	Agricoltura (mais, zucca, fave)
Africa occidentale, espansione dei Bantu inclusa	Africa subsahariana	4.000 ÷ 300	Agricoltura (miglio, sorgo, fagiolino dell'occhio, cucurbitacee)
Steppe euro-asiatiche	Eurasia	6.000 ÷ 300	Pastorizia, nomadismo (allevamento del cavallo e suo impiego in guerra; traino del carro su ruote)
Asia sud-orientale, Filippine	Polinesia	5.000 ÷ 1.000	Navigazione
Grecia	Mediterraneo	4.000 ÷ 2.400	Navigazione, commercio

Fonte: L.L. Cavalli-Sforza, P. Menozzi, A. Piazza, *Demic expansion and human evolution*, in *Science*, 1993, 259.

Lezione 5^ – **Libero Arbitrio, Neuroscienze e I.A.:** "La macchina pensante"

Riprendiamo quindi il problema di fondo in una diversa prospettiva

Breve excursus sullo sviluppo del cervello

- a) I neuroni costituiscono essenzialmente una popolazione di cellule non divisibili. Un neurone se muore non viene sostituito da un altro neurone, lo spazio vuoto viene occupato dalla glia.
- b) Ogni essere umano nasce con un proprio numero predefinito di neuroni.
- c) Nel periodo tra il concepimento e la nascita si formano ogni minuto in media 20.000 cellule neuronali.
- d) Fasi di sviluppo del cervello:
 - i. 18 gg di vita, 1,5 mm di lunghezza del feto formazione della doccia neurale
 - ii. 25 gg di vita 5mm di lunghezza la doccia neurale diventa tubo neurale da cui si svilupperà nell'estremo encefalico il proencefalo, mesoencefalo, romboencefalo.

La coscienza/mente viene definita nella filogenesi dopo 300 milioni di anni di evoluzione della vita come funzione del
Numero di Neuroni x Numero di Sinapsi

$$C = f_1(N) * f_2(S)$$

Lezione 5^ – Libero Arbitrio, Neuroscienze e I.A.: "La macchina pensante"

Soluzione comportamentista

La Mente non è una Entità: descrizioni dei comportamenti che fanno riferimento ad un vocabolario introspettivo o psicologico non hanno un fondamento in una entità diversa dal corpo e sono fuorvianti.

La mente viene quindi considerata una sorta di black box, una scatola nera il cui funzionamento interno è inconoscibile e, per certi aspetti, irrilevante: quello che importa veramente per i comportamentisti è giungere ad un'approfondita comprensione empirica e sperimentale delle relazioni tra certi tipi di stimoli e certi tipi di risposte (comportamentali). All'interno di questo ampio approccio, viene posta enfasi su particolari aspetti. Uno degli assunti principali è il meccanismo del condizionamento, in base al quale l'associazione ripetuta di uno stimolo, detto stimolo neutro, con una risposta che non è ad esso direttamente correlata, farà sì che, dopo un periodo di tempo, a tale stimolo segua la risposta condizionata.

Lezione 5^ – Libero Arbitrio, Neuroscienze e I.A.: "La macchina pensante"

Soluzione comportamentista

Il programma di ricerca Comportamentista ebbe forte impulso dal lavoro di ricerca sperimentale dello psicologo statunitense Burrhus Skinner (1904-1990), della Harvard University.

Skinner con i testi "*The Behaviour of Organisms*" del 1938 e "*Science and Human Behaviour*" del 1953, pose le basi per la scoperta delle leggi e paradigmi comportamentali consentendo così di allargare in modo significativo la possibilità di influire sui comportamenti osservabili.

Il suo grande merito, fu quello di mostrare come i comportamenti umani siano prevedibili e controllabili attraverso una opportuna gestione di due classi di stimoli dell'ambiente fisico: **gli stimoli "antecedenti"** che l'organismo riceve prima di attuare un comportamento e **gli stimoli "conseguenti"** che l'organismo riceve immediatamente dopo che il comportamento è stato posto in essere.

Lezione 5^ – Libero Arbitrio, Neuroscienze e I.A.: "La macchina pensante"

Soluzione comportamentista

L'impostazione comportamentista dovette però affrontare il problema della INTENZIONALITA' delle azioni e non limitarsi ad una descrizione del comportamento attraverso la connessione tra stimoli antecedenti e stimoli conseguenti.

Il modello teorico venne quindi arricchito da studi sulla intenzionalità, **con l'introduzione delle così dette variabili intervenienti**

Variabile interveniente, ogni variabile interposta tra variabile indipendente e variabile dipendente. In psicologia, il concetto di variabile interveniente è stato sviluppato nell'ambito del neo-comportamentismo, per indicare quei fattori interni all'organismo, intermedi tra stimolo e risposta, **non direttamente osservabili, ma solo deducibili dal comportamento dell'organismo in situazioni controllate di stimolazione.** **Le variabili intervenienti sono quindi solo dei costrutti ipotetici.**

Quindi non avremo solo una relazione $S \rightarrow R$ ma $S \rightarrow I \rightarrow R$

Lezione 5^ — **Libero Arbitrio, Neuroscienze e I.A.:** "La macchina pensante"

Soluzione comportamentista

Quale è il limite di questa impostazione?

Lo vediamo immediatamente analizzando il caso degli stati mentali.

Avere un dolore per i comportamentisti equivale a descrivere gli stati fisici del corpo che manifestano il dolore: movimenti, smorfie, lamenti... Ma in questa posizione dove finisce il **Sentire Dolore?**

Dove differisce un comportamento reale del dolore da una imitazione del dolore?

Avere un dolore = acquisire la disposizione a comportamenti di dolore

Imitare un dolore = acquisire la disposizione a comportamenti di dolore

Avere un dolore = Imitare un dolore

Lezione 6^ – Libero Arbitrio, Neuroscienze e I.A.: "La macchina pensante"

Soluzione Cognitivista

Mentre le teorie comportamentiste pongono l'accento sulla funzione stimolo risposta per spiegare la formazione delle conoscenze, il **cognitivismo** punta la sua attenzione sull'analisi dei processi conoscitivi e sullo studio delle possibili forme di rappresentazione delle conoscenze che la nostra mente è capace di operare.

Filosofia, psicologia, linguistica, neuroscienze e scienza dell'informazione costituiscono i domini del cognitivismo.

Esso assume i caratteri di un sapere assolutamente trasversale, la cui evoluzione è stata senza dubbio accelerata dallo studio dell'intelligenza artificiale accanto all'espansione delle applicazioni informatiche.

Lezione 6^ – Libero Arbitrio, Neuroscienze e I.A.: "La macchina pensante"

Soluzione Cognitivista

Il Cognitivismo, come sapere trasversale, ha visto la sua evoluzione dallo studio dell'intelligenza artificiale e prima ancora dalle ricerche di Turing sulla macchina computazionale, dallo sviluppo di cibernetica ed informatica.

Il Cognitivismo, a differenza delle teorie comportamentiste, che pongono l'accento sullo studio dei comportamenti accertati e sulla modificazione adattiva che si attua nella continua interazione di stimolo e risposta, ed afferma di non interessarsi allo studio e analisi della **Black Box**, punta la sua attenzione proprio sull'analisi dei processi conoscitivi della **Black Box** e sullo studio delle possibili forme di rappresentazione delle conoscenze che la nostra mente opera in continuazione.

In questa ricerca non pone come proprio oggetto l'ente mente, ma pone una equivalenza tra mente ed attività cognitiva, assumendo come strada per la comprensione della attività cognitiva **la simulazione**.

Lezione 5^ – **Libero Arbitrio, Neuroscienze e I.A.:** "La macchina pensante"

Soluzione Cognitivista: La macchina di Turing

La macchina di Turing è un dispositivo dotato di un numero finito di configurazioni interne, ciascuna delle quali implica che la macchina si trovi in uno tra un numero finito di stati, e che legga un nastro su cui sono stampati dei simboli. Il nastro è suddiviso in celle distinte in ciascuna delle quali è presente un simbolo.

t	z	G	h	z	=	K	z	f	w	z	n	n	p
---	---	---	---	---	---	---	---	---	---	---	---	---	---

La macchina possiede un dispositivo di lettura ed uno di stampa in grado di cancellare la lettera letta e sostituirla con un'altra in base a regole specifiche.

Lezione 5^ – Libero Arbitrio, Neuroscienze e I.A.: "La macchina pensante"

Soluzione Cognitivista: La macchina di Turing

Qualsiasi macchina di Turing può essere descritta da una tavola di transizione

			STATI DELLA MACCHINA										
Righe di comando			A	B	C	D	E	F	G	H	I	L	M
			Lc1										
			Cc1										
			CntTabS										
			ScMc1										
			PstB										

t	Z	G	h	Z	=	K	Z	f	w	Z	n	n	p
M	E	N	T	E		C	E	R	V	E	L	L	O

Lezione 5^ – Libero Arbitrio, Neuroscienze e I.A.: "La macchina pensante"

Soluzione Cognitivistica: La macchina di Turing

Immaginiamo che questa macchina divenga un attimo più complessa, anzi possiamo già realizzarla più complessa. Vogliamo che la macchina compia un calcolo complesso deve calcolare la tremillesima cifra decimale di $\frac{\pi}{2}$, per fare questo deve passare su diversi "STATI" di elaborazione.

La macchina **non ha bisogno di verificare- accertare nello svolgimento del calcolo quale è il suo stato o verificare tutte le transizioni da uno stato all'altro. Le transizioni sono scritte sul nastro.**

Ma come facciamo a essere sicuri che la macchina passi nella sequenza richiesta dallo stato A a quello B e così via?

Lezione 5^ – Libero Arbitrio, Neuroscienze e I.A.: "La macchina pensante"

Soluzione Cognitivistica: La macchina di Turing

Vogliamo che la macchina verifichi lo stato in cui si trova e comunichi il suo stato di elaborazione o per meglio dire:
il suo "stato" → "PRIVATO"

Nella tabella di transizione inseriremo un ulteriore comando:

"Indica lo Stato in cui sei" → la macchina stamperà sono nello stato "A", ma questo non vuol dire che la macchina abbia accertato il suo stato, ovvero non è passata attraverso uno stato precedente o diverso per verificare di essere nello stato "A", Non è necessaria una regressione all'infinito.

Aggiungiamo nella macchina dei sensori e dei processi di feedback. Ad esempio quando la macchina è nello stato «A» scrive: sono nello stato «A» e parimenti segnala che il Relè 119 è aperto.

Lezione 5^ – **Libero Arbitrio, Neuroscienze e I.A.:** "La macchina pensante"

Soluzione Cognitivistica: La macchina di Turing

Tizio dice: “Ho dolore” ogni volta che prova dolore. Per rendere calzante il paragone con la macchina di Turing, dobbiamo immaginare che l’espressione “Ho dolore” venga manifestata da tizio senza pensare, è un condizionamento linguistico. Per dire ho dolore si comporta esattamente come la macchina, non deve passare attraverso una attività introspettiva, per verificare che è nello stato di dolore.

Ma si potrebbe obiettare: Tizio sa di avere un dolore, ma cosa vuol dire sapere?

Lezione 5^ – **Libero Arbitrio, Neuroscienze e I.A.:** "La macchina pensante"

Soluzione Cognitivista: La macchina di Turing

Gli epistemologi e filosofi del linguaggio indicano per semplificare tre modalità in cui si articola la proposizione: ...Sapere X...

- a) X sa p (implica p è vera)
- b) X sa p (implica ci sono prove dirette di p)
- c) X sa p (implica X è in condizione di asserire la veridicità di p)

Consideriamo queste due domande:

- Come fa Tizio a sapere di provare Dolore?
- Come fa Tizio a sapere di avere la Febbre?

Alla prima affermazione di Tizio, non potremo mai dire ti sbagli, forse potremo dire menti, ma non possiamo dire ti sbagli. Alla seconda possiamo dire ti sbagli.

Lezione 5^ – **Libero Arbitrio, Neuroscienze e I.A.:** "La macchina pensante"

Soluzione Cognitivistica: La macchina di Turing

Se torniamo alla macchina di Turing possiamo meglio comprendere la natura delle due affermazioni:

- Ho un dolore = Sono nello stato «A»
- Ho la febbre = il relé 119 è aperto

Stati della macchina => stati logici = Black Box => stati mentali «Ho un dolore»

Stati fisici della macchina = > relé aperto = Stati fisici dell'organismo => « Ho la febbre»

Identità mente-corpo: «Identificazione degli stati logici con gli stati fisici»

Lezione 5^ – Libero Arbitrio, Neuroscienze e I.A.: "La macchina pensante"

H.PUTNAM: ...NON È PIÙ POSSIBILE CREDERE CHE IL PROBLEMA MENTE-CORPO SIA UN PROBLEMA TEORICO GENUINO, O CHE VI POSSA ESSERE UNA SOLUZIONE CHE GETTI LUCE SU QUESTO ASPETTO. E' CHIARISSIMO CHE NON HA ALCUN SENSO PORSI

DOMANDE SULLA IDENTITÀ O NON IDENTITÀ DEGLI STATI LOGICI E STRUTTURALI DI UNA MACCHINA...(*)

GLI ASPETTI LOGICI DEL PROBLEMA MENTE-CORPO SONO ASPETTI DI UN PROBLEMA CHE SORGE DALLE SEGUENTI PRECONDIZIONI:

- USARE UN SISTEMA SIMBOLICO E COSTRUIRE TEORIE
- NON CONOSCERE LA PROPRIA COSTITUZIONE FISICA
 - ESSERE DOTATI DI ORGANI DI SENSO
- ARRIVARE A CONOSCERE LA PROPRIA COSTITUZIONE ATTRAVERSO LA RICERCA EMPIRICA E LA FORMULAZIONE DI TEORIE.

(*) H. PUTNAM: *MENTE, LINGUAGGIO, CERVELLO* ed. Adelphi Biblioteca Scientifica, 1987

Lezione 5^ – **Libero Arbitrio, Neuroscienze e I.A.:** "La macchina pensante"

Conclusione

IL MIO OBIETTIVO IN QUESTI INCONTRI NON ERA QUELLO DI DARE UNA RISPOSTA AL PROBLEMA DEL LIBERO ARBITRIO, MA QUELLO DI MOSTRARE COME LO SVILUPPO DELLE CONOSCENZE INTERDISCIPLINARI CI POSSA PORTARE A COMPRENDERE MEGLIO LE DOMANDE CHE CI PONIAMO.

- **ESCLUDERE QUELLE CHE NASCONO DA AFFERMAZIONI DEVIANTI.**
- **RIFLETTERE SUL FATTO CHE IL PROBLEMA MENTE – CORPO NON È DIVERSO DA QUELLO:**

«STATI LOGICI» VS «STATI STRUTTURALI» DELLA MACCHINA DI TURING.

Lezione 5^a — **Libero Arbitrio, Neuroscienze e I.A.:** "La macchina pensante"

